

La Repubblica 25 Luglio 2009

Un patrimonio da tre milioni strappato ai boss di Villabate

I BENI per 200 milioni a Francesco Pecora non rappresentano l'unico sequestro di ieri. I carabinieri del comando provinciale hanno eseguito un provvedimento simile, da 3,5 milioni di valore totale, a carico dei boss di Villabate. Ad Antonino Mandalà, 70 anni, e al figlio Nicola, sono stati sequestrati un immobile di circa 16 vani, due polizze di investimento assicurative ed un libretto di deposito postale per un valore di 1,5 milioni di euro. Beni per altri 2 milioni — il 50 per cento dell'Antica caffetteria Santa Rosalia s. r. l., due magazzini e un ufficio a Villabate — sono stati sequestrati a Nicolò Rizzo, 50 anni, che, secondo gli investigatori, è affiliato alla cosca.

Nicola Mandalà era stato condannato per aver portato Bernardo Provenzano a Marsiglia per l'operazione alla prostata.

Al principale interesse di Cosa nostra — dice il colonnello Teo Luzi, comandante provinciale — è la tutela dei propri beni: aspetto che nella mentalità mafiosa è ritenuto prioritario addirittura rispetto alla durezza della vita in carcere. La mafia dalle tradizionali attività criminali, quali il racket delle estorsioni e usura, il traffico internazionale di stupefacenti, il pizzo sugli appalti pubblici — prosegue — ha ricavato e trae ancora rilevanti risorse finanziarie che investe nei circuiti dell'economia legale. In tal modo l'economia mafiosa "droga" l'economia legale, alterando i principi del libero mercato».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS